

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

ANNO	SUMME	TRIMESTRI
Roma, franco a domicilio	L. 22	L. 6 50
Per tutta l'Italia	» 27	» 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 22	» 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 26	» 18

I rimborsi pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

Uniquum sum



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

OREMUS

PRO PONTIFICI NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 30 Giugno 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Dopo l'uccisione di Dogli la questione africana non ha mai avuto alla Camera una trattazione ampia e completa. Parecchie volte la questione stessa è stata portata in un modo o nell'altro nell'aula parlamentare ed i ministri hanno preso ripetutamente la parola sul grave argomento, ma o per trattare fatti isolati o per dare risposte generiche alle domande ed ai dubbi di qualche onorevole. Una trattazione più diffusa e tale da soddisfare tutte le incertezze e le ansie destate dalla previsione di ciò che dovrà passarsi sul continente africano, una esposizione completa delle intenzioni e dei propositi del governo a questo riguardo era da molti attesa in occasione della discussione dei crediti per l'Africa che è cominciata ieri alla Camera. Anche queste speranze però sono andate, od accennano ad andare assolutamente deluse se i ministri prendendo oggi la parola non si compiacciono di rischiare alquanto l'orizzonte.

Non è già che si creda possibile da parte del governo una esposizione preventiva di tutto ciò che intende di fare verso o contro l'Abissinia, giacché ben si comprende che rivelazioni di questo genere il governo non potrebbe, né dovrebbe farle. Per questa parte potrà bastare l'assicurazione generica che il governo non intende lasciare senza riparazione la strage di Dogli e che ha in animo di mostrare all'Abissinia che l'Italia non lascia impunemente massacrare i suoi figli. E un'assicurazione, come ben si comprende, gravida di problemi e di incognite, non potendosi prevedere fin dove l'Italia possa esser tratta dal proposito lodevole di procurarsi la riparazione di un fatto che giustamente commosse ed addolorò tutta Italia senza distinzione di regioni o di partiti. Ma ad ogni modo è qualche cosa e la Camera comprenderà facilmente di non potere per ora comandare di più.

Dove la questione invece si complica e le risposte date finora dal governo divergono non solo insufficienti, ma addirittura irrisorie, è sul problema principale, sulla vera e propria questione coloniale, di cui i fatti di Dogli e gli altri che potranno seguirli non sono, per quanto gravi e dolorosi, che un episodio. E sulla questione coloniale in genere, la Camera ed il paese hanno ragione e diritto di sapere qualche cosa di più. Essi, giacché non poterono sapere e conoscere con quali intendimenti si andò in Africa, hanno ragione e diritto di conoscere almeno se e con quali viste s'intenda di rimandare, se cioè la politica coloniale, inaugurata a Massaua, sia destinata a rimanere rinchiusa nei ristretti confini di quell'infelice possesso o debba poggiare più in alto e indirizzarsi a maggiori e più fecondi obiettivi.

E tanto più ragionevole e giustificabile ci sembrerebbe questo desiderio di aver qualche maggior schiarimento sul programma africano del governo, in quanto che la semplice comunicazione del medesimo darebbe luogo a dubbi forse maggiori.

Il governo, infatti, propone due cose: una azione militare contro l'Abissinia, e la creazione di un corpo speciale di volontari destinati alla conservazione di quei presidi. Ora, il contingente proposto dal governo per la formazione di questo corpo, non fa che accrescere il mistero nel quale stanno tuttora avvolti i progetti del governo sulla politica coloniale. Il nuovo corpo, infatti, per le sue proporzioni, non sembra proporzionato, né per una politica di raccoglimento a Massaua, né per una politica di espansione oltre i confini dei possedimenti attuali. Per l'una apparisce eccessivo, insufficiente per l'altro, di guisa che non si avranno gli estremi sufficienti per stabilire a quale meta si tengano fissi gli sguardi.

Pertanto se nell'odierna seduta la voce del ministero non riesce a dare qualche spiegazione più precisa, anche l'attuale discussione sugli affari d'Africa lascerà più o meno le cose allo stato in cui erano prima.

Le ultime notizie danno come ormai assicurato il completo insuccesso della Convenzione anglo-turca relativa all'Egitto. I fogli più notevoli di Inghilterra si mostrano piuttosto soddisfatti di esso per le conseguenze che potrà avere e che essi si compiacciono di mettere in vista con qualche ostentazione, quello cioè di dare al governo inglese il diritto di rifiutarsi allo sgombero dell'Egitto. Perciò, aggiungono gli stessi fogli, l'insuccesso della Convenzione,

per quanto apparentemente provocato dal Sultano col suo rifiuto alla ratifica, non altererà menomamente i rapporti fra la Turchia e l'Inghilterra, le quali considereranno entrambe come non avvenuta la Convenzione.

Tutto ciò - l'abbiamo detto altra volta e lo ripetiamo - ci sembra estremamente puerile e ci ha tutta l'aria di quelle proposizioni gettate là, nella speranza che siano dagli altri prese sul serio, ma che quelli stessi che le pronunziano non vi prestano troppo credito. Come supporre, infatti, che Francia e Russia abbiano sostenuto una così fiera battaglia diplomatica per riuscire ad uno scopo diametralmente opposto ai loro desideri? Come è possibile che quelle potenze, le quali non vollero riconoscere all'Inghilterra il diritto di rioccupare eventualmente l'Egitto, possano tenersi soddisfatte che il risultato di tutte le loro proteste sia non già di accordare all'Inghilterra il diritto di rioccupazione, ma quello assai più prezioso di conservazione, risparmiandole addirittura il fastidio di abbandonare l'Egitto? — Tutto ciò non è verosimile, e quindi la questione egiziana avrà un'altra soluzione, che per ora non è possibile determinare: ma quella, a cui accennano con tanta ingenuità i fogli inglesi, ci sembra di tutta la meno possibile.

G. A.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

Il Principe di Napoli.

Verona, 29. — La Giunta si è recata in forma ufficiale, al tocco, all'Hotel de Londres, a far visita a S. A. R. il Principe di Napoli.

Elezioni politiche.

Catania, 29. — 2° Collegio. — Fu proclamato deputato il barone Paolo Nicolosi con voti dodicimila duecentoquattro.

Notizie fantastiche.

Parigi, 28. — Il Journal des Débats ha da Berlino: « La notizia, che l'Inghilterra abbia offerto alla Germania ovvero che la Germania abbia domandato all'Inghilterra il protettorato della Siria, è puramente fantastica ».

Interpellanza.

Parigi, 28. — Si dice nei corridoi della Camera che Andrieux abbia intenzione d'interpellare il governo sulla presenza del Nunzio del Papa e del rappresentante di un governo estero presso il governo francese, alla serata data da Mackau, alla quale non interverranno — affermano gli autori di questa notizia — che avversari della Costituzione.

Notizie varie.

Parigi, 28. — Il Principe Nicola di Montenegro ha lasciato Vichy, diretto a Milano per la via di Modane.

Il Nunzio pontificio, Monsignor Rotelli, ha visitato oggi il presidente della Camera, Floquet, col quale si è trattenuto lungamente.

Si telegrafa da Biskra che la calma vi è ristabilita.

Il Temps ha da Vienna che le istanze dell'Imperatore di Austria-Ungheria hanno deciso il Re Milano a non abdicare ed a riconciliarsi colla Regina Natalia.

I principi imperiali d'Austria-Ungheria.

Cracovia, 28. — Il principe e la principessa imperiali di Austria-Ungheria sono arrivati oggi, salutati durante tutto il loro viaggio dalla frontiera fino con ovazioni entusiastiche.

Alle ore 10 ant. incominciarono i ricevimenti dei dignitari e delle Corporazioni. Stasera vi sarà un'illuminazione generale della città.

Il principe imperiale di Germania.

Londra, 29. — Il dottore Mackenzie ha operato oggi felicemente il Principe imperiale di Germania. L'escrescenza nella gola è quasi completamente tolta. Una nuova operazione non sembra necessaria.

Le elezioni in Baviera.

Monaco di Baviera, 29. — Sono stati finora eletti al Landtag 72 liberali; 5 conservatori cattolici; 4 conservatori protestanti e 77 partigiani del Centro. Il Centro ha perduto finora 11 seggi e ne ha guadagnato 1.

Il giubileo della Regina Vittoria.

Londra, 29. — La Regina ha dato uno splendido Garden party a Buckingham Palace. Vi erano 7000 invitati. Tutti i personaggi notevoli del Regno che sono attualmente in Londra vi intervennero.

La Regina giunse al palazzo passando per Kensington, magnificamente pavesato. Gli abitanti le presentarono un indirizzo. Lungo tutto il percorso, S. M. fu vivamente acclamata.

Smentita.

Londra, 29. — Il colonnello Prendergast ha indirizzato alla Saint James Gazette un comunicato col quale smentisce che il Cardinale Manning e l'Arcivescovo di Dublino sieno intervenuti presso il Vaticano per far aggiornare la missione di Monsignor Persico in Irlanda.

Il bill di coercizione.

Londra, 29. — Camera dei Comuni. — Si continua la discussione intorno alla relazione sul bill di coercizione per l'Irlanda.

Tutti gli emendamenti, combattuti dal governo, sono respinti.

Il primo lord della Tesoreria, Smith, annunzia che domanderà giovedì di stabilire la chiusura della discussione per lunedì prossimo alle ore 7 pom.

Inghilterra e Italia.

Londra, 29. — Tra l'Inghilterra e l'Italia è stato concordato che il limite della rispettiva sorveglianza, sulla costa del Mar Rosso, interposta fra Suakin e Massaua, rimanga fissato a Ras Kasar, un poco più al nord di Taclai.

La regina Natalia.

Londra, 29. — Si annunzia da Belgrado che, dietro i consigli della Russia, la regina Natalia ritornerà in Serbia, dove presenterà domanda di divorzio. Il dispiacimento soggiunge che, malgrado tutte le asserzioni contrarie, l'abdicazione di re Milano è probabile.

Affari serbo-bulgari.

Vienna, 28. — L'Imperatore ha fatto una visita di congedo al Re di Serbia e poscia ha ricevuto il ministro di Serbia a Vienna, Bogioevic, il ministro austro-ungarico a Belgrado, conte Hengelmüller, e l'ambasciatore tedesco, principe di Reuss. L'Imperatore è partito poscia per Ischl.

Londra, 29. — Il Times ha da Vienna che Re Milano ripartirà per Belgrado domani e posdomani.

Lo Standard dice che a Vienna si continua ad avere poca fiducia in Ristich, presidente del nuovo ministero serbo.

Il Daily News annunzia che la Russia continua a concentrare truppe al Sud-Est.

Il Times ha da Sofia che i segretari delle legazioni estere andranno a Tirnova per assistere alle sedute della Sobranja.

Notizie d'Oriente.

Giurgievo, 29. — Si ha da Tirnova che Stambuloff, in un pranzo offertogli dal console inglese, dichiarò che la grande Sobranja eleggerebbe il principe di Coburgo-Gotha al trono di Bulgaria. Stambuloff crede sapere che il principe accetterà. Se rifiutasse, converrebbe eleggere il principe Alessandro di Battenberg.

Secondo notizie da Costantinopoli, Neli-off aveva chiesto un congedo, ma lo Czar lo pregò di restare fino alla soluzione della vertenza circa la convenzione anglo-turca.

Una grande eccitazione regnerebbe a Creta. Vi sarebbero stati degli scontri a mano armata fra cristiani e turchi. Vi sarebbero stati pure degli assassinii ed i raccolti sarebbero stati incendiati.

Sofia, 29. — In un banchetto offerto dal municipio di Filippopoli il 24 corr. ai Reggenti Stambuloff e Mulkuroff, Stambuloff dichiarò che la soluzione della crisi è prossima. Il governo bulgaro ha l'intenzione formale di proporre alla Sobranja di eleggere un candidato al trono formato di tutte le condizioni necessarie.

Sofia, 28. — Radoslavoff e parecchi deputati sono partiti stamane per Tirnova (via Plewna). Stoiloff partirà giovedì. Nachivitch, ministro degli affari esteri, resta a Sofia.

Combattimenti nell'Afghanistan.

Simla, 29. — Vi fu un combattimento presso Istadeh fra i Ghilzais e le truppe dell'Emiro comandate da Chohamhyder-Kan. I Ghilzais furono completamente battuti e subirono perdite serie.

Bombay, 29. — Si ha da fonte indigena:

« Isak Khan, governatore del Turkistan afgano, spedì due battaglioni con cavalleria e sei cannoni in direzione di Khoja-Saleh. Nur Mahomed Khan passò il fiume Jadrán. La città di Gardes si sotmise senza combattere. Nur Mahomed marchò allora sopra Ghuzni ed ebbe due scontri colla truppa dell'Emiro che ebbero 180 morti. Nur Mahomed assediò ora Ghuzni ».

Bombay, 29. — Secondo informazioni indigene, vi furono due scontri fra i Ghilzais e le truppe dell'Emiro, nel distretto di Bukar. I Ghilzais, battuti il primo giorno, sarebbero stati vincitori nel secondo, impadronendosi di due forti. Signorano le perdite subite da ambe le parti.

Terremoto.

New York, 30. — Ieri vi fu un forte terremoto a Guayaquil (Ecuador). La scossa durò due minuti e venti secondi. I danni sono abbastanza gravi, ma non vi sono vittime.

Cronaca del mare.

Montevideo, 27. — È arrivato il piroscafo Europa, della linea La Veloce.

L'IDEALE DI ROMA

A chi entrava ieri nelle ultime ore del pomeriggio in S. Pietro si presentava un imponente spettacolo. Una immensa onda di popolo si riversava per le navi della vasta Basilica e gli ultimi raggi del sol cadente rischiavano di pallida luce la moltitudine stipata intorno al sepolcro del principe degli Apostoli. Un coro di poderose e numerosissime voci faceva echeggiare per le volte del tempio le note ispirate di un inno al Pescatore di Galilea in cui si celebrava la felicità di Roma. O felix Roma! Fe-

lice, non peggli antichi o moderni trionfi, ma perché imporporata del sangue dei due grandi Principi, non per sua lode, ma per lor merito ha ogni mondana bellezza superata.

Anche i nostri fratelli liberali erano ieri con noi nella regal Basilica. E forse anche le loro anime erano inondate di gaudio e come oppresse dalla maestà della gloria. Essi diciassette anni fa entrarono in Roma e vi introdussero violentemente una bandiera che era il loro ideale.

Era il simbolo di cospirazioni antiche, di lotte durate lunghi anni, di aspirazioni per taluni maligne, empie, per molti figlie di ardenti affetti, di pregiudizi confusi con verità, d'irresistibile forza che li sospingeva nell'ignoto. Essi portavano in Roma il sentimento di amore alla patria terrena, alla nazione divenuta una, libera da straniere prepotenze, avviata a nuovi destini, idolo sostituito alla divinità. Il popolo d'Italia stupiva alla riuscita dell'ardito disegno, e le orecchie si assordavano al noto grido: *ci siamo e ci resteremo*. Era il trionfo di una idea che faceva di Roma la capitale del Regno. Comprendevano essi ciò che facevano? Pensiamo che no.

Roma, nome ineffabile, città immortale, segno a continue contraddizioni, ma sempre regina del mondo, centro d'ogni morale influenza, capitale di tutta la terra, non soffre d'essere rimpicciolata. Il Pescatore di Galilea, l'autore della sua invincibile potenza, la elevò a troppo alta grandezza. Il suo spirito vive nel Pontefice. La bandiera di lui sventola gloriosa e i suoi battaglioni sono sparsi su tutta la faccia del globo. Sotto le sue pieghe si raccoglie il grande ideale della fede, della civiltà, e, finché quella non sarà atterrata, il mondo sarà salvo dalla barbarie. E per virtù del cristianesimo che il ministero dei popoli europei va ora abbracciando l'uno e l'altro emisfero, entrandone in possessione per ridurlo a civil convivenza, e i missionari suoi sono i pionieri della rigenerazione ai popoli dell'Asia, dell'Africa, dell'Oceania. Il Papa, re delle coscienze, tutte le lega e le scioglie, parla e dà la pace alle genti; non sentito, sprezzato dai popoli, essi si turbano e si convolgono nel disordine, nel fango. Insegna la verità, la giustizia, condanna l'errore, il delitto. Ordina i diritti e dà loro forza con sanzione eterna: la dignità, la grandezza umana dal cristianesimo manifestate sono da lui difese; esso compie la palingenesi sociale. Lui, fonte di libertà e di responsabilità, centro di fratellanza e di uguaglianza verace. Dalla Croce onde è sormontata la sua corona si chiari un giorno il concetto della famiglia; per quella si maturò l'idea della moderna nazione, si comprese veramente la forza del dolce nome di patria. Il suo trono non si scuote coi cannoni, sta immobile in Roma, ma ha posto nel cuore di tutti i credenti. Rosseggiante del sangue di Pietro, brilla d'uno splendore divino, e agli ultimi suoi gradini si prostrano forti e deboli, romani e barbari. È la forza morale universale, ed è sì bella che *excellit orbis una pulchritudine*.

Collo ingresso delle armi italiane parve eclissarsi il concetto cosmopolita di Roma, ma l'opera della violenza era finita, e inaugurato il duello delle forze morali. I partiti vi si accinsero con vero furore e parve prevalere quello dei trionfatori del debole. Ma a che sono valsi diciassette anni di lotte dei due ideali l'un contro l'altro? Al Papato apparteneva il concetto giusto della patria italiana, e restò; il rimanente era esagerazione e cade a brandelli di giorno in giorno. La coscienza italiana si scuote e rivede nel Pontefice la prima sua gloria. La rivoluzione già vittoriosa ravvisa che la sua bandiera non si salverà se non si trasforma e non si raccoglie tra le pieghe del papale amanto.

Renderà le giustizie di S. Pietro? Ed essa farà l'Italia la più gloriosa e sicura tra le nazioni moderne, avrà fermato il suo credito in tutta la terra. Si ostinerà a stargli contro? E il suo

ideale sarà oscurato dalla luce dell'ideale di Roma.

E avranno gli italiani, benché guasti da un gretto liberalismo, così cortamente da non vedere che il sacrificio di un lembo di territorio nel seno della nazione, mentre non nuocerebbe né all'indipendenza, né all'unità, né molto meno alla dignità della patria, aprire loro tanto vasti orizzonti di grandezza nazionale, che la sua moderna gloria sorpasserebbe di gran lunga l'antica? E disprezzere l'Italia le immense ricchezze che riverserebbe nel suo seno il più grande dei suoi figli, il più affettuoso de' suoi cittadini, il Principe della pace, per attenersi alla falsa parvenza di un ideale che si dilegua e sparisce?

La Regina Reggente di Spagna alla basilica di Atocha

Leggiamo nell'Imparcial di Madrid che per la prima volta dopo la morte di Alfonso XII, il 25 giugno la regina-reggente si recò alla basilica di Atocha con la famiglia reale per assistere a una sacra funzione.

Alle sei Ella uscì di palazzo: portava in braccio il re, suo augusto figlio, ed aveva a fianco l'ancora tenera principessa delle Asturie e di fronte la piccola infanta Maria Teresa.

Il cocchio reale era seguito da una sezione della scorta reale.

In altre carrozze facevano seguito il marchese di Santa Cruz, i duchi di Medina Sidonia e Sesto, il conte di Via-Manuel, grande di Spagna; le duchesse di Medina, di las Torres e di Osuna, il conte del Pilar, il maggiordomo di settimana, signor Perez Rico; il general Cordova, capo del quartier militare ed il brigadiere Montleón.

Nel passare davanti alla Camera dei deputati, la regina fu salutata dai rappresentanti del paese, che si erano recati sul vestibolo.

Nelle strade per le quali doveva passare per recarsi alla Basilica, numeroso era il popolo che l'attendeva e applaudiva; al sacro tempio accorse la parte più eletta della società madrilenia.

Il Cardinal Gibbons a Baltimore

Dall'America ci giungono ragguagli i più interessanti sul ricevimento che la città di Baltimore ha fatto all'Eminentissimo Gibbons al suo ritorno dall'Europa. I cittadini di qualunque culto sono accorsi a salutare il principe della Chiesa, e un protestante, il signor Hodger, il quale sta a capo del Municipio, ha diretto al cardinale le prime parole di rallegramento.

Dopo di lui, un cattolico, il colonnello Girolamo Bonaparte, nipote di Girolamo Napoleone e d'Elisabetta Paterson, ha manifestato a Sua Eminenza i voti dei diaconi, celebrando con bellissime parole i meriti del venerabile Prelato e la potenza immortale della Chiesa, la quale ingrandisce in mezzo alle rivoluzioni e obbliga quegli stessi che vorrebbero distruggerne l'autorità, a riconoscere i benefici immensi che derivano alla società dall'azione benefica della Religione.

Spaventato il mondo moderno della barbarie che si svolge nel suo seno, barbarie mille volte più pericolosa e ripugnante di quella che voleva un tempo soffocare la civiltà romana, il mondo moderno, egli dice, ritorna a poco a poco, con esitanza e forse suo malgrado, ma con sicurezza alla cattolica Chiesa.

Il Cardinal Gibbons si propone, dice, di riunire a Baltimore gli arcivescovi e vescovi degli Stati Uniti per loro render conto degli intendimenti della Santa Sede circa a questioni che in modo speciale riguardano gli Stati Uniti d'America.

Il popolo di Baltimore, a dar prova del suo sincero ossequio, celebrò una processione alla quale presero parte non meno di 8000 persone, la quale processione si divideva in cinque parti. La prima parte era composta delle guardie d'onore dell'Eminentissimo, dei notabili cittadini e del clero in ricche carrozze dietro le quali veniva quella dell'Emo Gibbons. Le altre parti della processione si componevano delle società cattoliche, degli studenti di ogni grado, e di altre società, anche d'individui di altre nazionalità.

Lungo il tragitto dove era stipato il popolo, venne senza interruzione acclamato l'Eminentissimo Principe della Chiesa.

LE ELEZIONI DI BERGAMO

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo col massimo piacere il seguente dispaccio:

« Bergamo 29 ore 9,50 pom. »

« Nelle odierne elezioni amministrative la lista cattolica, appoggiata dall'ottimo Eco di Bergamo, ha trionfato completamente ».

Le nostre vivissime congratulazioni ai bravi e zelanti cattolici bergamaschi ed al loro eccellente giornale!

NOTERELLE POLITICHE

Sulle manovre navali si hanno da Messina, in data 29, le seguenti notizie:

La squadra del partito nemico, composta delle navi *Dulio*, *San Martino*, *America*, *Bausan*, *Ancona*, *Marconio*, *Colonna* e *Tripoli*, fu scoperta alle quattro antimeridiane dall'avviso *Barbarigo* in crociera oltre il Faro. L'avviso corse ad avvertire la squadra nazionale inseguita dal *Tripoli* e dalle torpediniere che precedevano la flotta avversaria.

Impegnossi un attacco di queste navi col *Barbarigo*, e successivamente vi presero parte la *Palastro* e il *Dandolo*, che esplose contro il *Tripoli* un colpo del cannone da cento.

Il *Tripoli*, manovrato stupendamente, si difese pure contro l'*Affondatore* accorso in aiuto della squadra nazionale.

Nel seguito del combattimento si giudica che la vittoria sia rimasta alla squadra del partito nemico, riuscita a forzare lo stretto.

Si dice che l'*Affondatore* sia stato dichiarato dai giudici fuori di combattimento, e il *Tripoli* catturato.

Questo giudizio si desume dal fatto che la squadra nazionale è partita per Augusta, nelle cui acque credesi debba svolgersi il secondo periodo, essendosi col combattimento d'oggi chiuso il primo.

L'attacco durò oltre un'ora, offrendo uno spettacolo attraentissimo.

Si ha da Berlino che il viaggio ad Ems dell'imperatore Guglielmo, (il quale ormai sta abbastanza bene in salute) che era stato fissato al 2 del prossimo luglio, è stato prorogato di qualche giorno.

Un dispaccio da Vienna al *Temps* dice che gli abboccamenti del re Milano con gli uomini politici d'Austria-Ungheria sono stati improntati da grande cordialità. Sono state trattate minutamente tutte le questioni politiche. Il re ha dato spiegazioni circa lo avvenimento del ministero Ristich che è stato imposto da motivi d'ordine puramente interno, il re ha inoltre dichiarato che nel conferire al Ristich il mandato di comporre il gabinetto, gli aveva posto come prima ed assoluta condizione la continuazione delle buone relazioni coll'Austria-Ungheria, condizione che dal Ristich venne accettata.

A Vienna non sono troppo soddisfatti di queste dichiarazioni, e pensano che il re di Serbia avrebbe dovuto farsi accompagnare nel suo viaggio dal ministro Ristich.

Un dispaccio da Berlino farebbe credere che le cancellerie tedesca e austriaca abbiano già preso gli accordi circa il prossimo convegno dei due imperatori. Il convegno avrebbe luogo a Gastein verso la fine di luglio. Vi assisteranno pure il principe di Bismarck e Kalnoky.

I giornali ufficiali di qui affermano che, nella questione sulla convenzione anglo-turca, la Germania tenne un contegno passivo. Ebbe offerte dall'Inghilterra, ma le respinse.

Il nuovo regolamento di campagna adottato per l'esercito tedesco, entrato in vigore col 23 maggio, ha soprattutto per scopo di inculcare al soldato lo spirito che deve predominare nel corpo. « Il soldato — è detto nelle osservazioni generali che servono d'introduzione al regolamento — può apprendere a maneggiare le armi, a sviluppare e fortificare le sue forze intellettuali e fisiche, ma la disciplina, questa base fondamentale dell'esercito, senza la quale non si può ottenere alcun successo, non può impararsi che col tempo; così essa deve essere mantenuta con energia in ogni circostanza ».

Si telegrafa da Pietroburgo ai giornali di Parigi che il ministero russo della marina decise di far costruire nuovamente nei cantieri del Mar Nero due grandi corazzate e quattro cannoniere.

Le corazzate saranno dello stesso modello, della stessa forza e della stessa grandezza di quelle costruite recentemente.

Il Nord dice che gli interessi della Russia non solo, ma anche i suoi impegni internazionali si oppongono alla presa di possesso dell'Egitto da parte dell'Inghilterra. La convenzione anglo-turca infirmerebbe tutti i trattati che garantiscono l'integrità dell'impero ottomano e aprirebbe un'era di complicazioni orientali.

Una lettera da Pietroburgo dice che si crede alla solidità del gabinetto Ristich, che rappresenta in Serbia il rinascimento della influenza russa. Lo si esorta ad essere prudente e a non ferire troppo vivamente l'amor proprio dell'Austria, che potrebbe suscitare degli imbarazzi e provocare una reazione sfavorevole. L'impressione in Russia è che il trionfo del partito nazionale serbo può portare a breve scadenza una simile diversione in Bulgaria e risolvere la crisi meglio che alcuna diplomazia.

Si smentisce la concentrazione di truppe russe nell'Asia centrale e l'imminenza d'un intervento russo negli affari dell'Afghanistan.

Un telegramma da Pietroburgo reca: Essendo corsa voce oltre le frontiere della

concessione a una società di navigazione, la quale, strana coincidenza, era immi- niato come questa volta Palermo!

Dall'Amministrazione delle Poste riceviamo il seguente riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio tutto il mese di aprile 1887:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,473,299
Libretti emessi nel mese di aprile	26,518
Libretti estinti nel mese stesso	1,499,887
Rimanenza N.	9,848
Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 220,037,618 56	
Depositi del mese di aprile	11,977,903 73
L. 232,015,517 29	
Rimborsi nel mese stesso L. 12,537,767 85	
Rimanenza L. 219,477,749 44	

Il Comizio è andato in fumo. — Il Comizio radicale che doveva tenersi domenica prossima nella piazza del Campidoglio è andato in fumo perché la questura l'ha proibito.

Tiro a segno. — Ieri, alle 5, ebbe luogo, ai prati dell'Acquedotto, la gara reale e la premiazione ai vincitori della gara provinciale.

Assistevano alla festa il re Umberto, il ministro Zanardelli, l'on. Marini, il prefetto, il sindaco di Roma, vari assessori e consiglieri comunali, i generali Pallavicini, D'Oncione e molti altri ufficiali.

Smarrimento. — Il giorno di San Giovanni nel largo della Basilica lateranense un sacerdote forestiere ha smarrito un libro devoto contenente vari biglietti di Banca ed altri oggetti interessanti. Chi lo avesse trovato abbia la carità di portarlo nel nostro ufficio, via del Nazareno, 14 e farà oltre ad un'azione onesta, un atto di carità.

Trasporto funebre. — Oggi alle 6 pom. ha avuto luogo il trasporto funebre del senatore De Filippo, presidente di sezione al Consiglio di Stato. Il convoglio moveva dalla sua casa in via della Vite. Precedeva un mezzo battaglione di fanteria: seguiva il clero e uno stuolo di cappuccini.

Poi il carro di prima classe adorno di corone. I cordoni erano retti dai rappresentanti dei Corpi dello Stato.

Seguivano molti magistrati, deputati, senatori, molte carrozze e un altro mezzo battaglione.

Prima che il corteo s'incamminasse, il senatore Auriti, procuratore generale alla Casazione, ha detto poche parole in elogio al defunto.

La salma ha ricevuto l'assoluzione nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea delle Fratte.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 giugno 1887.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 10,05 colle solite formalità.

Si discutono e si approvano i disegni di legge seguenti:

« Nuove spese straordinarie militari » ;
« Determinazione di confini dei comuni di Marsico e Tramutola » ;

« Riduzione di tariffa sulle donazioni alle provincie e ai comuni ».

Si inizia poi la discussione dell'altro disegno di legge: « Collocamento in aspettativa e a riposo dei prefetti del regno ».

Questa discussione non si termina e la seduta si toglie alle 12 1/2.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 2,25 colle solite formalità.

Si comincia con un incidente assai serio. Plebano appena vede l'on. presidente al suo posto, gli si avvicina e gli muove, a quanto vien riferito, alcuni legni circa la votazione dell'altro ieri.

Venne notato infatti che uno dei progetti di legge passò con un numero di voti superiore a quello raccolto dagli altri. Di qui il dubbio che qualche deputato abbia deposto tutti i sette voti di cui disponeva, in una sola delle urne.

L'on. Plebano pertanto annunciava al presidente essere suo intendimento proporre che d'ora in avanti le votazioni dovessero ripetersi ad ogni progetto.

Segni d'impazienza del presidente che finisce col prendere il cappello ed allontanarsi dall'aula, malgrado le insistenze degli on. Maurogola e Sile che cercano di trattenerlo.

Ministri, membri della presidenza, deputati, si affrettano dall'on. Biancheri che finisce per acconsentire a ritornare nell'aula ed a riassumere la presidenza.

Si votano a scrutinio segreto i disegni di legge approvati stamani, che hanno il risultato seguente:

Spese militari per provviste di vestiario:
Favorevoli . . . 160
Contrari . . . 62

La Camera approva.

Determinazione di confini fra i comuni di Marsico e Tramutola:
Favorevoli . . . 180
Contrari . . . 43

La Camera approva.

Riduzione di tassa sulle donazioni alle provincie a scopo di beneficenza:
Favorevoli . . . 180
Contrari . . . 49

La Camera approva.

Si incomincia la discussione del disegno di legge per l'autorizzazione di nuove spese militari per l'Africa.

Ricciotti Garibaldi e Ferrari L. parlano contro.

Bonfadini, Lucchini e Valle parlano in favore.

Branca è favorevole in massima, ma fa molte riserve.

Bonghi dichiara che non voterà né la legge, né la fiducia che essa implica al governo.

De Zerbi, relatore, sostiene il disegno di legge.

La discussione è quindi rimandata a domani e alle 6,40 si toglie la seduta.

Seduta del 30 giugno — Presidenza: BIANCHERI

La seduta è aperta alle 2 1/4, colle solite formalità.

Presidente comunica la morte del senatore De Filippo.

Mancini e Magliani ne commemorano la memoria.

Si estrae a sorte la Commissione che dovrà assistere ai suoi funerali.

Si riprende la discussione del disegno di legge per autorizzazione del credito per spese militari in Africa.

Ha per primo la parola il deputato Mancini.

Comincia col dire che non è giustificata l'accusa che si fa a lui solo della politica coloniale intrapresa dall'Italia, perché questo passo fu studiato, ponderato e approvato da tutti i ministri, suoi colleghi.

Del resto è anche disposto ad assumersi tutta intera la responsabilità di questo fatto, perché lo crede non disonorevole all'Italia, anzi ad essa utilissimo.

E con la responsabilità di questo fatto è disposto ad accettare anche la responsabilità di due altre iniziative, cioè quella di un maggior avvicinamento alle potenze centrali e quella di un ravvicinamento nei rapporti alquanto raffreddati del nostro paese con quella nazione che ci si è dimostrata sempre così amica, con l'Inghilterra, tanto da poter determinare una comune cooperazione in gravissimi questioni d'indole politica e commerciale.

Aggiunge che oggi continuare quelle iniziative, feconde, a suo avviso, di ottimi frutti per la politica italiana, così come era malagevole di assumersene dapprima la responsabilità; tanto vero che le accuse furono vive e ripetute, specialmente nella questione della politica coloniale, della quale oggi gli occorre di dover parlare.

Afferma essere impossibile all'Italia di astenersi dal concorrere con le altre nazioni a prender parte a quella missione di civile colonizzazione, che ispira oggi la condotta di tutte le nazioni europee: le sue tradizioni glielo facevano un obbligo speciale.

Al concetto di questa civile colonizzazione non contrastano punto i principi puri del giure internazionale, perché essa non si oppone all'indipendenza ed all'eguaglianza dei popoli, pur esercitando un diritto di tutela sopra popoli barbari, allo scopo di elevarli al livello della loro educazione e migliorando la loro condizione infelice, per renderli partecipi dei benefici della civiltà. In questi limiti e con questi intendimenti fu iniziata una politica di espansione coloniale, che era imposta dal genio della nazione e dagli interessi del paese, in mezzo a quella specie di febbre di tutte le altre nazioni civili ad affermarsi ed estendere sempre più i loro possedimenti coloniali.

Da questa specie di civil crociata non poteva astenersi l'Italia, che ha debito di affermarsi con tutti i diritti ed i doveri di una grande nazione. Però era mestieri, nell'assumere una iniziativa di questo genere, di non ingolfarsi in imprese avventurose e di tener conto dei bisogni speciali del nostro paese rispetto alla sua posizione geografica ed alle tendenze delle nostre condizioni commerciali. Fu con questi intendimenti che dapprima l'Italia si indusse ad acquistare il piccolo territorio di Assab, posto in quel Mar Rosso, che, per l'apertura dell'istmo di Suez, ha una speciale importanza per l'Italia.

In seguito, per suggerimento di alcuni dei nostri più esperti viaggiatori, ed in relazione con l'invito che l'Inghilterra ebbe a fare all'Italia d'intervenire con essa in Egitto, fu ordinata l'occupazione di altri punti della costa del Mar Rosso, fra cui Massaua; e ciò nell'interesse di quella legittima influenza che l'Italia aveva debito di mantenere in quelle contrade. D'altronde, se l'Italia non avesse essa sostituito le guarnigioni egiziane che si andavano ritirando da quei punti della costa del Mar Rosso, questa occupazione certamente sarebbe stata fatta da altra nazione europea che agognava a quei possedimenti. E se l'Italia non avesse essa presa in tempo quella iniziativa, grave accusa certamente sarebbe stata fatta al suo governo.

Riteneva che di quella occupazione non potranno mancare vantaggi economici e commerciali all'Italia, anche dopo la non riuscita della campagna inglese nel Sudan, in relazione della quale era in parte anche la nostra occupazione di Massaua.

Certo per recare in atto gli intendimenti del governo, conveniva approfittare delle circostanze, e con tutta circospezione continuare nel disegno di estendere la nostra protezione su tutta quella parte della costa che può rientrare nella nostra sfera d'azione.

Ed ultimamente apparisce essersi conclusa una convenzione con l'Inghilterra, per la quale è posta sotto la protezione dell'Italia tutta la costa al nord di Massaua fino al Ras-Casar, poco al di sotto del quale resta Teclai, punto importante di approdo, al quale convergono molte delle carovane dell'interno.

Il nostro programma era d'indole essenzialmente pacifica; e in conseguenza egli si adoperò con buon successo a mantenere i rapporti di buona vicinanza con l'Abissinia

e in pari tempo si adoperò a sviluppare e facilitare i rapporti di quelle regioni, impiantandovi dei brevi tratti di ferrovia economica, per cui furono acquistati i materiali occorrenti, sebbene ne fosse stato forse di troppo ritardato l'impiego. E così accenna al proposito, sotto la sua mente fin dai primi momenti, di provvedere ad una diretta comunicazione con quella colonia e di migliorare le condizioni del porto di Assab.

Ciò prova che il governo non se ne rimaneva inoperoso; ed egli esorta il governo a prendere tutti quei provvedimenti che valgano ad assicurare il nostro possedimento.

Per non intendendo recar giudizio sui fatti successivi alla sua uscita dal ministero, dichiara che le occupazioni nostre di Saati ed Uaà che non appartengono punto all'Abissinia, non sono state che un pretesto per aggredirci.

E quell'aggressione ha provato che l'esercito dell'Italia ricostituita muore per la sua bandiera (commenti) e che il sentimento nazionale è all'unisono con l'esercito.

Essa rende legittima ogni azione nostra in Abissinia; ed un'azione è necessaria a riparare l'iniqua aggressione.

Forse potrebbe bastare un energico atteggiamento dell'Italia; ma se questo non bastasse, non converrebbe ritirarsi di fronte ad una riparazione per le armi.

Perciò ritiene che la Camera accoglierà le proposte del governo senza condizioni, le quali renderebbero vana la nostra permanenza a Massaua. (Approvazioni).

Bisogna persuadere in qualsiasi modo il re d'Abissinia, che la bandiera italiana va rispettata e che l'Italia non sopporta impunitamente le offese. E l'incidente dev'essere chiuso sollecitamente per ritornare al nostro programma pacifico e civilizzatore.

Non chiediamo rivelazioni di piani, affidiamo al governo la bandiera italiana: esso saprà custodirla. (Commenti animati).

Miceli, membro del gabinetto che ha presieduto quello del quale fece parte l'on. Mancini, sente il debito di escludere che l'onorevole Mancini abbia trovato fredde e non migliorate le relazioni tra l'Italia e l'Inghilterra, giacché quelle relazioni erano intime e cordiali, quali forse non furono mai. — (Bene!)

Mancini escluse che nessuno abbia avuto la menoma colpa nel raffreddamento dei rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra, raffreddamento che risulta dai fatti.

Miceli nega decisamente.

Mancini ricorda che l'Italia erasi ricusata a dare una cooperazione pacifica all'Inghilterra nel Mediterraneo, e che di questo rifiuto l'Inghilterra si dolse amaramente.

Dal che provennero i costanti rifiuti dell'Inghilterra a riconoscere allora il nostro possedimento di Assab, entre l'occupazione di Massaua non poteva farsi senza il consentimento dell'Inghilterra.

Presidente dà facoltà di parlare all'onorevole Miceli.

Voci: Basta! Basta!

Miceli avverte che l'on. Mancini confonde le date, perché nel 1878 era ministro degli esteri l'on. Depretis (Rumor); mentre nel 1881 la posizione era radicalmente mutata.

Bertole-Viale, (Segni di attenzione), dopo aver ringraziato l'on. Mancini per il consentimento da lui dato al disegno di legge, nota con compiacenza che nessuno oratore ha manifestato il concetto di abbandonare Massaua.

Invece qualche oratore mosse obiezioni intorno alla costituzione ed al funzionamento del corpo speciale. Ora il ministro dichiara che il nuovo corpo ritrarrà il più alto valore morale per le qualità fisiche, morali e di cultura dei volontari che lo comporranno e che assumeranno una ferma di quattro anni ma rescindibile dopo i primi due, ed aggiunge che il corpo stesso avrà istruzioni speciali per il combattimento.

A quelli che considerano eccessivo un corpo di cinquemila uomini, risponde che le persone più competenti ed espertamente riconoscono quel numero necessario a garantire i punti occupati dall'Italia.

Non consente all'onorevole Branca che sia di esclusiva competenza del Parlamento il determinare la costituzione tattica dell'esercito, sebbene i nostri precedenti diano ragione all'on. Branca.

E crede che si potrà provvedere con una legge speciale quando si regolerà a questo modo tutto ciò che concerne la occupazione di Massaua.

In riguardo ai crediti, rilevata la grandissima disparità dei concetti manifestati nella Camera, dichiara che la somma richiesta risponde perfettamente agli intendimenti del governo, intendimenti che egli non stima prudente manifestare, e per i quali domanda la fiducia della Camera, (Benissimo!)

Si passa dopo ciò allo svolgimento degli ordini del giorno.

Camporeale ne ha uno favorevole alla legge.

Pais svolge il suo favorevole alla legge, ma contrario alla fiducia pel governo.

Pantano, a nome dell'estrema sinistra, svolge il suo di biasimo al governo e contrario alla legge.

Di Sant'Onofrio è completamente favorevole alla legge.

Costa Andrea nel suo ordine del giorno propugna il richiamo delle truppe da Massaua.

Elia è favorevole alla legge.

De Zerbi, relatore, aggiunge poche parole in difesa del progetto di legge e conclude col dire che chi ha fiducia nel governo voti la legge, chi non ha fiducia la respinga.

Crispi dichiara a nome del governo di accettare l'ordine del giorno Sant'Onofrio che è concepito così:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del governo, passa all'ordine del giorno ».

Aggiunge poche parole per dimostrare la necessità di votare la legge.

Dichiara che lo stato attuale dell'Europa non è, come l'hanno dipinto molti, minaccioso, mentre anche la questione bulgara accenna ad una soluzione pacifica, e quindi anche per questo lato non si deve temere di votare questa legge.

Marcora, in seguito alle dichiarazioni del Crispi che vuole fiducia illimitata nel governo, dichiara che egli e il suo partito voteranno contro il disegno di legge.

Ritirati tutti gli altri ordini del giorno si fa l'appello nominale sull'ordine del giorno Sant'Onofrio.

Presenti 277
Votanti 277
Rispondono sì . . . 239
no 37
Astentati 1

La Camera approva.
Si mettono in discussione gli articoli.
(La seduta continua).

BIBLIOGRAFIA

Dell'Arte della Memoria — Filosofia — Storia — Precedenti — Vocabolari — Appendici. Opera del Prof. Tiro Aureli. — Tipografia Voghera. Roma 1887.

Tra le cose le più preziose per l'uomo, la memoria occupa certo uno dei primi posti. Chi non sa infatti di quale aiuto essa ci sia e quanto potentemente contribuisca alla nostra cultura e sapere? E dunque con grande plauso che vuoi salutare tutto quello che serve a svilupparla, a migliorarla, ad accrescerla! Tale appunto è il compito che si è proposto il chiaro professore Aureli il quale dopo avere per trentaquattro anni coltivato ed insegnato nella scuola l'arte nobilissima della memoria con profitto grandissimo, di tutti coloro che la conoscono, ha voluto mettere quel prezioso insegnamento alla portata di tutti scrivendo il libro del quale ci occupiamo. Un lavoro come il suo non esisteva né in Italia né fuori. Ha riempito dunque una lacuna che era assai deplorevole. L'arte del ricordare, mnemonica, è antichissima, rimonta infatti a cinque secoli innanzi l'era volgare e, tra i cultori suoi, oltre Simonde che ne fu l'inventore, figurano uomini sommi quali Pitagora, Aristotele, Cinea, Ortensio, Cicerone, Quintiliano, e quindi di Leibnitzio, Bacone di Verulamio ed altri molti che ne compresero tutta l'importanza. Trascurata per lungo tempo, l'Aureli ha il merito grandissimo di averla ripresa in mano e tornata quasi un'arte nuova ed aggiungeremo facilissima. La esposizione sua è infatti così chiara, così piano che diviene comprensibile in brevissimo tempo per ognuno, giovane o vecchio, uomo o donna. L'arte del ricordare può applicarsi — e l'Aureli l'ha applicata — ad ogni ramo del sapere e vale a far ricordare quanto la memoria naturale non potrà mai rammentare.

Basterà citare in proposito il fatto di un pubblico esperimento dato dagli scolari dell'Aureli nel quale essi furono capaci di rammentare ben trentacinquemila numeri. Questo costituisce, ci pare, il migliore elogio del sistema, il quale è stato condotto a tale semplicità da potere essere appreso e posseduto da chiunque. Esso può essere appreso da per sé in pochissime lezioni e giunge ad un grado così altamente razionale da rendere possibile a qualsiasi persona il possesso, in poche ore, di diecimila punti di ricordo, che è quanto dire di diecimila pensieri successivi. E quindi speciale utile agli oratori, giacché vi è necessariamente compresa l'arte del dire improvviso, che consiste principalmente nel pronto e ordinato ricordare le cose che si hanno a dire. Come ben nota l'autore anche il più ingegnere degli uomini ha dei milioni d'idee ripartite per divisioni, reggimenti, battaglioni e compagnie!

L'arte sta a farle sfilarle opportunamente e con successione ordinata, non come folla di borghesi, ma eserciti di soldati.

L'opera dell'Aureli è divisa in cinque parti nelle quali espone accuratamente la filosofia dell'arte della memoria, la storia sua, i suoi precetti, i vocabolari dell'arte e le appendici, tra le quali notevoli sono la cronologia dei Papi; 290 epoche della storia d'Italia; una tavola sinottica per parlare all'improvviso.

Se è utile — e non v'ha dubbio davvero che lo sia — di dare alla memoria una potenza decupla, centupla della sua potenza naturale, chi non vede quanto sarà vantaggioso il coltivare un'arte che dà realmente questa potenza?

Noi dunque nel congratularci altamente coll'autore per questo suo bello ed utilissimo lavoro, non possiamo che terminare con un voto che l'opera sua sia cioè conosciuta e propagata dappertutto e specialmente in Italia dove essa ha trovato un così paziente ed abile cultore. E. S.

Nostre Informazioni

Ieri mattina, ricorrendo la festa dei gloriosi Apostoli Pietro e Paolo, la Santità di Nostro Signore, dopo di aver celebrato la Messa nella Sua cappella privata, benedixi i Palli che si conferiscono ai Patriarchi e agli Arcivescovi, non che ai Vescovi che godono di tal privilegio.

La Santità Sua era assistita da Monsignor Prefetto delle cerimonie pontificie, e servita da Suoi Cappellani e Chierici Segreti, ed erano presenti alla suddetta cerimonia Mons. de Montel, Camerlengo degli Uditori della Sacra Rota, ed il sig. cav. Filippo Giozzini, Avvocato Concistoriale, in luogo del decano di quel Collegio.

Terminata la cerimonia, i suddetti Prelati, preceduti dal Maestro de' Censori pontifici, discesero nella sacrosanta Basilica Vaticana e unitamente ai Beneficiati e Chierici Beneficiati, consegnarono i sacri palli al Canonico altareista, che colle consuete formalità, presenti i Prelati suddetti, li depose sulla tomba del Principe degli Apostoli e li rinchiuse nella preziosa cassetta donata all'uopo dalla s. m. di Benedetto XIV, la cui chiave si ritiene, per disposizione di quel Pontefice, da Mons. Prefetto delle Cerimonie Apostoliche.

Sul mezzogiorno di ieri il S. Padre riceveva Sua Eminenza Rma il signor Card. Sanfelice, Arcivescovo di Napoli. Terminata l'udienza il S. Padre si degnò ammettere alla sua presenza i Monsignori di Belmonte e De Luce i quali fanno parte del seguito del Cardinal Sanfelice.

Alla sera era ammesso in privata audienza l'illmo e Rmo Mons. Domenico Svampa, il quale ricevette ieri mattina la solenne consacrazione a Vescovo di Forlì.

ULTIME NOTIZIE

L'abolizione delle decime.

Domani sarà ripresa la discussione del progetto di legge sull'abolizione delle decime, e, forse, sarà esaurita.

Ecco le modificazioni che il ministro Guardasigilli, d'accordo colla Commissione della Camera dichiarerà, per quanto siamo assicurati, d'introdurre negli articoli 1 e 2 del disegno di legge in discussione, e cioè che l'articolo 1° dell'attuale disegno di legge sarebbe modificato nel senso di quello dell'articolo 1° del disegno di legge del 1883, resterebbe invariato, e l'articolo 2° nel senso di scagionare i Comuni delle provincie meridionali degli assegni che pagano ai propri parroci, per virtù del decreto lugotenenziale 1861, che aboliva le decime nel napoletano ed ordinava il pagamento della congrua, come corrispettivo ai Comuni, questi assegni passerebbero a carico dell'amministrazione del fondo per il Culto quando questa avrà i fondi disponibili.

Il Governo e le rappresentanze commerciali a proposito della Esposizione di Parigi.

Alcune rappresentanze commerciali ed altre associazioni agrarie ed industriali, dopo le dichiarazioni fatte dal Governo alla Camera di non intervenire ufficialmente alla Esposizione di Parigi, hanno fatto interpellanza sul modo da tenere rispetto alla spontanea partecipazione degli industriali italiani a quella mostra. Il Ministero ha risposto che le rappresentanze e associazioni non dovevano prender consiglio che dai bene intesi interessi affidati alle loro cure.

Le sedute della Camera.

La maggior parte dei deputati ha intenzione di non prorogare le sedute della Camera oltre la metà della settimana prossima.

Istituti di previdenza.

La commissione consultiva sugli istituti di previdenza ha tenuto anche oggi seduta nella sala Ministero del Commercio per continuare la discussione dell'ordine del giorno, da noi pubblicato nel numero di martedì.

Il traforo del Sempione.

Il governo italiano consentì a nominare subito degli ingegneri italiani incaricati di conferire cogli ingegneri svizzeri circa il traforo del Sempione.

La riunione si terrà nell'entrante mese. I delegati svizzeri che conferirono col ministro Saraceni ritengono facilmente accettabile la condizione posta dal ministro dello sbocco meridionale della grande galleria nel territorio italiano. Nella conferenza che terranno gli ingegneri si tratterà di drizzare il tunnel, abbreviandolo, togliendogli l'angolo verso la metà della lunghezza, che nuoce anche alla ventilazione.

La Direzione della statistica.

Nel progetto di riordinamento dei ministeri viene escluso il passaggio della Direzione generale statistica al ministero dell'interno. Il comm. Bodio intraprende ora un grande lavoro statistico sullo sviluppo edilizio in Italia nell'ultimo decennio.

Il canale Canevari.

Le commissioni per la bonifica dell'Agro romano nella seduta di martedì sera, dopo avere discusso sui tre progetti di canali di derivazione d'acqua dall'Aniene, ha scelto il progetto dell'ingegnere Canevari presentato dalla società delle forze idrauliche.

Il progetto Canevari allaccia e raccoglie l'acqua al culmine della villa Mecenate a Tivoli a 164 metri sul livello del mare, concentrando 112 metri cubi d'acqua per secondo di costante e perenne deflusso. La siccità nelle vicinanze una larga dote di forza per alimentare quattro forti stazioni idrauliche e quindi svolge il canale verso i monti laziali, fin presso la strada Albano-Anzio.

Crea presso la stazione di Ciampino un'altra potente stazione di forza, e stacca quindi un ramo che viene a sboccare sotto all'Avventino.

La perennezza del canale è capace d'irrigare circa 5000 ettari di terreno, passando presso centri già coltivati come Colonna, Monteporzio, Frascati, Grottaferrata, Castel Gandolfo, Albano. Dopo 57 kil. di percorso sulla via Albano-Anzio, il canale corre ancora all'altezza di 122 metri sul livello del mare, e quindi utilizzabile a forza motrice fino all'Avventino per ricadere nel Tevere.

Il canale quindi avrebbe scopo agricolo ed industriale. La portata di 12 metri cubi d'acqua verrebbe assegnata per 5 alla irrigazione e 7 per la forza motrice.

Vedi in quarta pagina le Borse, lo Stato Civile, il Bollettino Meteorologico e l'Orario ferroviario.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile

BANCA GENERALE

Società Anonima - Roma-Milano-Genova
Capitale nom. L. 50.000.000 vers. 25.000.000

I possessori delle Azioni Banca Generale sono avvertiti che a partire dal 1° Luglio p. v. il coupon N. 16 sulle dette Azioni (1° semestre interessi 5 % 1887) in Lire 6,25 sarà pagabile

in Roma presso la sede della BANCA GENERALE.

» Milano » i Sigg. EM. FENZI e C.

» Genova » i Sigg. MORPURGO e PARENTE.

» Trieste » i Sigg. DE SPEYR e C.

» Basilea » la SOCIÉTÉ DE CRÉDIT SUISSE.

» Zuigo » la SOCIÉTÉ DE CRÉDIT SUISSE.

Roma, 28 giugno 1887
LA DIREZIONE.

BANCO DI ROMA
SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale nominale L. 6.000.000
versato L. 3.000.000

I portatori delle Azioni del Banco di Roma, sono prevenuti che la cedola N. 20 di dette Azioni per gli interessi 5 per 0/0 al 30 Giugno corrente in L. 6,25, è pagabile dal 1° Luglio prossimo venturo presso la Sede del Banco, via del Corso N. 337.

Roma, 22 giugno 1887.
LA DIREZIONE

Una efficace e sicura Med. efina, è come un vero amico che al bisogno risponde pronto all'appello e quando è messo alla prova non viene mai meno. Questo è dimostrato dal carattere distintivo della Salsapariglia e delle Fillole di Bristol esse non mancano mai al corrispondere esattamente al loro scopo e curano radicalmente malattie che resistettero a prescrizioni dei medici e a qualunque altro rimedio della Scienza.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C. in Roma, via di Pietra, 91; Milano, via della Sala, 6; Napoli, Piazza Municipio.

LA BOURBOULE
(AUVERGNE)

Acqua arsenicale gassosa-jonica eminentemente rinfrescante

Rigenera le persone affievolite, guarisce il tifo, le affezioni della pelle e delle vie respiratorie, il diabete, le febbri intermittenti.

Costo della bottiglia Lire 1,20.
Deposito da A. Manzonni e C., Roma, via di Pietra, 91 - Milano, via della Sala, 16 - Napoli, Palazzo Municipio.

OLIO GENUINO
DI LUCCA
MIL. Due e mezzo garantiti per pacco postale franco di porto in cassetta di latta. — Inviare vaglia postale di L. 7. — alla Ditta P. VERONESI, Lucca. — Speciali facilitazioni per ordinazioni di maggiore quantità.

Cenni Necrologici
Avvisi, Comunicati nei giornali d'Italia, rivolgersi da A. MANZONI e C., Roma via di Pietra, 91; Milano, via Sala, 14; Napoli, Palazzo Municipio.

PRESSO A. MANZONI & C.
Roma, via di Pietra, 91. Milano, via della Sala, 16. Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani; si trovano i seguenti liquori:

Acqua di cedro di Salò boc. . . L. 1. —
Amaro di Felsina, bott. . . » 4,75
Amaro di Borscia, bott. . . » 5 —
Anice triduo di Orzinuovi, bott. . . » 5 —
Arisette bianche di Olanda, bott. . . » 8 —
Benedictine dell'Abazia di Fécamp, bott. da 1 lit. . . » 9 —
» » 1 1/2 » . . . » 5,

